

L'intervista

(C) Il Mattino S.p.A. | IU: 00899438 | IP: 5.196.197.144

«Bene gli investimenti stranieri ma serve anche capitale sociale»

Borgomeo (Fondazione con il Sud): Bagnoli, snodo decisivo

Diletta Capissi

Carlo Borgomeo, presidente della **Fondazione con il Sud** non ha dubbi: «Se aziende multinazionali e all'avanguardia nella tecnologia digitale come Apple, Cisco e General Electrics decidono di investire nel Sud e a Napoli non possiamo stare lì a fare tante pulci. Sono belle notizie».

Cioè?

«Mi pare chiaro. Sono decisioni fondamentali perché segnano una inversione di tendenza che possono aprire scenari di sviluppo. Ed inoltre testimoniano una rinnovata capacità di attrazione industriale del nostro territorio. È una occasione da non sprecare. Napoli deve fare ora la sua parte».

Allora ci siamo: per il Mezzogiorno le cose cambiano.

«Un attimo. Al di là delle notizie di prima, per ora il copione non muta». **Quello che si sta facendo non basta?**

«In termini pratici c'è qualche abbassamento di costi per le imprese, qualche assunzione in più: cose certamente importantissime. Ma per risolvere i problemi ci vuole tempo, non basta un anno o due; è un percorso lungo, senza bacchette magiche. La nostra esperienza ci fa dire che non si induce la crescita con il trasferimento di risorse finanziarie: per fare sviluppo si deve partire dal capitale sociale».

Ma se le risorse sono per necessità limitate, qual è la prima mossa da fare?

«Spostare le politiche sulle questioni più importanti. Mettendo in cima agli interventi la lotta alla dispersione scolastica ed i progetti di inclusione di soggetti svantaggiati. Non è solo questione di

giustizia sociale, ma di promozione dello sviluppo».

E la classe dirigente come deve comportarsi?

«Domanda fondamentale. Che riformulerei in questo modo: nel Mezzogiorno nasciamo antropologicamente diversi? Noi e la nostra classe dirigente siamo geneticamente corrotti, incapaci, lassisti, assistenzialisti? Ovviamente no. E allora una possibile spiegazione è che la nostra è una classe dirigente che le politiche per il Sud le ha fatte guardando a Roma, a Bruxelles. Ha ritenuto decisive scelte fatte "altrove". Ebbene solo se si inverte questo meccanismo sarà possibile cogliere qualche frutto. Il salto politico, per certi versi culturale, da fare è questo».

Al dunque lei come vede il Mezzogiorno, e in che direzione opererebbe?

«Se faccio un raffronto con 25 anni fa è evidente che oggi ci sono più energie, c'è molta più creatività, responsabilità, c'è più gente che ci prova. Noi ci soffermiamo, giustamente, sulla fuga dei cervelli ma c'è anche un effetto positivo determinato dalla globalizzazione. Dall'altra parte vedo peggiorata l'offerta politico-istituzionale. Non stiamo forse assistendo al fatto che ai migliori in genere - imprenditori, ricercatori, creativi, artisti - non frega più niente della politica? Come può un Paese permettersi una disaffezione così diffusa?»

Da gestire come?

«Per esempio comprendendo le potenzialità di associazioni, organizzazioni di volontariato, cooperative sociali. Vi sono casi clamorosi di risorse comunitarie destinate ad interventi per l'infanzia ed anziani non autosufficienti,

gestiti da Ministeri ed affidati agli Enti locali che spesso non sono in condizione di usarli adeguatamente. Si facciano invece bandi destinati direttamente al Terzo settore come fanno molte Fondazioni e non solo la **Fondazione con il Sud**. Dov'è scritto che dobbiamo pagare lo scotto di soldi che tornano indietro perché il sistema della Pa non li utilizza correttamente?».

Veniamo a Napoli. In che modo si può riscattare?

«Riscatto è un concetto che non mi piace, meglio parlare di rilancio. Ci sono alcune questioni strutturali: Bagnoli, Napoli Est, il Porto sulle quali bisogna investire ma soprattutto razionalizzare. Altro grande tema è quello della vivibilità, della cittadinanza, delle grandi diseguaglianze, dell'immigrazione. Ancora: Napoli dovrebbe affrontare seriamente il tema del sommerso sul versante della legalità, dello sviluppo economico, dell'occupazione. Un terzo del reddito cittadino deriva dal sommerso, nessuno lo smentisce...».

La Fondazione con il Sud a che punto è?

«Continuiamo il nostro lavoro, pur dovendo fare i conti con risorse limitate. Tre le aree di intervento prioritarie: l'educazione dei giovani, la lotta alla dispersione scolastica, l'immigrazione. Poi c'è il capitolo della valorizzazione dei beni comuni per rafforzare l'identità comunitaria e quindi il capitale sociale: ambiente, beni confiscati alle mafie, beni culturali. La **Fondazione con il Sud** è diventato un soggetto accreditato sul tema beni culturali: tanti studiano il nostro modello d'intervento».



La sfida
«L'arrivo di colossi americani è un segnale da cogliere senza polemiche»

Le scelte
«Puntiamo le risorse sul rilancio del terzo settore: il ritorno è assicurato»



Più credito ai big
Secondo la Cgia di Mestre quasi l'80% dei prestiti delle banche finisce alle aziende più grandi ma ad altissima insolvenza



Protestano i truffati
A Roma nuova iniziativa di mobilitazione di un centinaio di risparmiatori contro Banca centrale e Consob

